COPIA AD USO PERSONALE
RIPRODUZIONE VIETATA

Vita Nuova, 6 marzo 2009

Annamaria Rondini è intervenuta a un incontro di aggiornamento per docenti promosso dall'Uciim

L'affettività come elemento fondante dell'insegnamento: base per la crescita intellettuale e la maturazione interiore

"Vita Nuova" 6/3/09

Sviluppare il tema dell'affettività nell'apprendimento e nella docenza non è cosa semplice. Lo ha affrontato in maniera sicuramente stimolante Annamaria Rondini, docente di religione presso l'Istituto Carducci e di antropologia culturale presso il Seminario interdiocesano di Castellerio, nel corso di una conferenza, organizzata e promossa dalla sezione di Trieste dell'Uciim (Unione cattolica italiana insegnanti medi), che si inserisce all'interno di un percorso di aggiornamento per docenti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado. Dopo l'incontro dedicato lo scorso novembre alla "Carta della terra" — il documento voluto dall'Onu nel 2000 con il fine di salvaguardare lo sviluppo sostenibile — è stata la volta quindi di un argomento sentito ed attuale: in tempi in cui motivatamente si parla di emergenza educativa, rafforzare (o recuperare) la consapevolezza dell'importanza della dimensione affettiva nell'insegnamento e nell'apprendimento può essere un elemento particolarmente prezioso. In che misura ci può essere spazio per un'affezione nella docenza? Il distacco presente spesso nell'ambito medico deve essere proprio anche di un insegnante? In apertura del suo intervento la relatrice ha posto queste domande per andare così a riferirsi alla pedagogia biblica: nelle Scritture, in particolare nei testi profetici di Osea ed Amos, Dio si rivela al suo popolo sollevandolo e ponendosi "guancia a guancia" con esso. La modalità educativa divina si esprime in un avvicinamento affettuoso che diventa esso stesso oggetto di un insegnamento: il popolo ebraico conosce il suo Signore attraverso una comunicazione che non è esclusivamente di natura intellettuale e che si manifesta soprattutto nel coinvolgimento emotivo. Seppur con toni diversi, anche nell'opera più famosa di Antoine de Saint-Exupéry, "Il Piccolo Principe", emerge la necessità di "addomesticare" per trasmettere un contenuto: è indispensabile superare una visione funzionalista e strumentale della cultura — "a cosa mi serve studiare questa materia?" — per far cogliere in tal modo ai discenti la presenza di un piacere intrinseco nell'apprendimento. Piacere che non si oppone alla fatica, ma che da essa riceve un senso più profondo. La Rondini ha poi sottolineato l'importanza di un'educazione alla bellezza che conduca a non trascurare nessuna delle due dimensioni umane, ugualmente importanti, presenti nell'insegnamento: la razionalità e l'affettività. Le quali muovono — non va mai dimenticato — sia i docenti sia gli studenti nei loro reciproci rapporti. Va da sé che questa prospettiva finalizzata alla formazione di persone adulte chiede una robustezza interiore ed una maturità affettiva negli insegnanti, i quali non possono esimersi dalle seguenti responsabilità: il dovere di essere onesti intellettualmente, verso gli alunni e verso la disciplina; il compito di provare ad intercettare le aree d'interesse affettivo presenti in ogni studente per porre così le basi per un'efficace trasmissione dei contenuti, e la disponibilità a progettare dei percorsi di tipo affettivo tramite un approccio disciplinare collegiale.

Marco Ravalico